

Svizzera Pacco bomba uccide una tredicenne

Un pacco nella buca delle lettere. Una ragazzina svizzera di 13 anni è rimasta uccisa ieri in Svizzera dall'esplosione di un ordigno nascosto in un pacchetto, forse recapitato per posta. Anche la madre della bambina è rimasta gravemente ferita. La bomba, secondo quanto riferito in serata dalla radio svizzera, è esplosa tra le mani della tredicenne, mentre questa stava aprendo il pacco davanti alla madre. Trasportata immediatamente in ospedale, la ragazzina è morta poco dopo. La madre è ancora ricoverata in gravi condizioni. Entrambe le vittime sono di nazionalità svizzera. Un secondo attentato, è avvenuto a Flawil meno di un'ora dopo, quando è esplosa una bomba lasciata sugli scaffali di un grande magazzino. Molti i danni, ma fortunatamente nessuna vittima. La polizia ha aperto un'inchiesta. Nessuno ha rivendicato gli attentati. Si ignora anche se ci sia un legame tra i due gravi episodi.



I cadaveri di una madre e suo figlio ritrovati vicino al campo di Mugunga

David Guttenfelder/Ag

Marea di profughi sul Ruanda Inferno a Mugunga, l'Onu vota la missione

NEW YORK. L'Onu andrà in Zaire. Faticosamente l'altro ieri è stato raggiunto l'accordo nel Consiglio di sicurezza. Ma sarà la missione così come la volevano gli Stati Uniti: semplice, semplice e molto limitata nel tempo. Il contingente multinazionale partirà entro la fine del mese e se ne andrà il 31 marzo del prossimo anno (quattro mesi contro i sei chiesti dal Canada). E poi mandato chiaro e limitatissimo il quartier generale sarà a Goma, città zairese quasi totalmente distrutta dalla guerra civile e ci saranno basi di appoggio a Kinshasa e Kigali. Le basi operative della forza, che conterà 10 mila uomini, saranno allestite a Kigali, capitale del Ruanda, Entebbe (Uganda) e Nairobi (Kenya), con avamposti previsti a Goma e Bukavu, nello Zaire orientale. L'accordo dà alle truppe l'autorità di ricorrere alla forza «con tutti i mezzi necessari» soltanto per difesa, ma il generale canadese che lo comanderà, Maurice Baril, ha precisato che i militari non potranno tentare di disarmare le milizie o svolgere compiti di polizia nei campi profughi dove vi sono anche estremisti hutu. Ci saranno quattro fasi. La prima, già iniziata, è quella di collegamento e ricognizione; contemporaneamente esperti di pianificazione si trasferiranno in Europa - cinque ufficiali canadesi sono già arrivati - lo stesso farà da lunedì il generale Baril che vuole essere più vicino alla zona operativa; la seconda fase è quella dell'inizio delle prime truppe che si occuperanno di allestire basi strategiche, preparare avamposti per le operazioni e predisporre uomini nei settori operativi. Con la terza fase si dovranno assicurare libertà di movimento agli effettivi della forza multi-

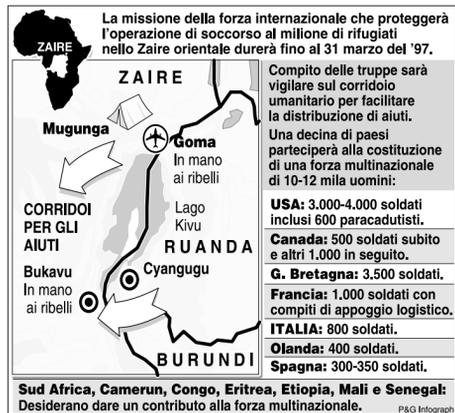
L'Onu è pronta a partire per lo Zaire, ma la decisione presa a New York potrebbe essere un gesto tardivo. Ieri i ribelli tutsi banyamulenge hanno sferrato un'offensiva contro il più grande campo profughi del mondo, quello di Mugunga. Circa quattrocentomila persone lo stanno lasciando per approdare a Goma e poi sperare nel rimpatrio in Ruanda. Ieri Bill Clinton confermando l'impegno Usa ha definito «incoraggianti» le notizie che giungono dall'Africa centrale.

nazionale, aprire corridoi terrestri e facilitare la distribuzione di aiuti umanitari e preparare il passaggio di consegne con la «forza di rimpiazzamento», di cui si occuperà Ghali, che dovrà contare su una maggiore partecipazione africana. La quarta fase sarà il disimpegno della forza multinazionale. Gli americani, per la verità, temono grandemente una nuova Somalia. Dunque, prima di muovere anche un solo uomo pretendono un cessate il fuoco. Clinton ha ribadito che gli Stati Uniti considerano «incoraggianti» le notizie sulle migliaia di profughi che si dirigerebbero verso il confine con il Ruanda, ma ha aggiunto che Washington resta pronta a contribuire alla missione umanitaria. «La nazione più potente del mondo - ha detto - non può voltare le spalle a tutta quella gente disperata e a tutti quei bambini innocenti. La missione che il Canada propone, e alla quale io credo dovrebbero partecipare gli Usa, fornirà garanzie di sicurezza alle agenzie umanitarie che devono distribuire gli aiuti e ai profughi che desiderano tornare a casa in Ruanda». Parlando degli sviluppi positivi sul terreno, Clinton ha

detto di ritenere che «ci sia ancora bisogno di una presenza là per facilitare le operazioni umanitarie». Il presidente non ha fornito particolari sulla missione e sulla natura del contributo statunitense. Il Pentagono ha detto nei giorni scorsi che un migliaio di soldati Usa garantiranno la sicurezza dell'aeroporto di Goma (Zaire), mentre circa altri 3.000 forniranno appoggio logistico dai paesi limitrofi.

Ma le notizie incoraggianti di cui parla il presidente americano sono il lenimento per un fatto che la Casa Bianca, se non avesse avuto i riflettori contro, avrebbe volentieri rimosso. Si spostano profughi verso il Ruanda in virtù dell'ultimo assalto dei ribelli tutsi al più grande campo di ricovero del mondo, quello di Mugunga. Ci vuole una bella faccia tosta a definire «incoraggiante» il forzato esodo di persone - oltre cinquecentomila - sotto i colpi di artiglieria dei ribelli tutsi Banyamulenge, che in attesa dell'arrivo dell'Onu cercano di conquistare più posizioni possibili nella zona est dello Zaire. Questa nuova ondata di uomini in fuga, quasi tutti hutu, sta raggiungendo Goma. Al loro arrivo vengono perquisiti dai ribelli

tutsi per accertare che non siano armati e lasciati andare verso il vicino posto di frontiera ruandese di Gisenyi, dove un incaricato del governo di Kigali è stato incaricato per organizzare il rimpatrio. I tutsi avrebbero ucciso donne e bambini malgrado implorassero pietà. Una situazione che non incoraggia affatto il governo del Ruanda. Con un'amara ironia Kigali boccia la cosiddetta missione. Il massiccio spostamento di profughi in direzione della frontiera ruandese, registrato nelle ultime ore nello Zaire orientale, ha indotto il governo di Kigali a chiedere all'Onu di soprassedere all'invio di una forza multinazionale. «La ragione stessa dell'operazione multinazionale all'esame del Consi-



Sud Africa, Camerun, Congo, Eritrea, Etiopia, Mali e Senegal: Desiderano dare un contributo alla forza multinazionale. P&G Infograph

Michele Costa, Nino Ferrero, Piero Mollo e Michele Ruggiero partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

FRANCO BERTONE
Torino, 16 novembre 1996

Roberto Romanicorda
FRANCO BERTONE
compagno esemplare e amico carissimo.
Roma, 16 novembre 1996

Luciano Barca partecipa con affetto al dolore dei figli e dei familiari per la morte di
FRANCO BERTONE
e ne ricorda l'impegno generoso a Torino e a Rinasca.
Roma, 16 novembre 1996

Beppe Borgogno, Sergio Contini, Giancarlo Gonnella, Elio Pagani, Valerio Soldani sono vicini al dolore dei familiari per la scomparsa di
FRANCO BERTONE
un compagno ed un amico.
Torino, 16 novembre 1996

Le compagne e i compagni del Gruppo consiliare regionale del Pds si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
FRANCO BERTONE
Torino, 16 novembre 1996

Diego Novelli, Adalberto Minucci, Luciano Barca, Piero Sacca, Andrea Liberatori, Nello Pacifico, Guido Quaranta, Pier Giorgio Betti, Ferdinando Strambaci, ricordano con affetto
FRANCO BERTONE
e gli anni di lavoro comune nella redazione dell'Edizione piemontese de *l'Unità*.
Torino, 16 novembre 1996

La Federazione torinese del Pds partecipa al dolore della famiglia del compagno
FRANCO BERTONE
partigiano, giornalista de *l'Unità*, combattente per la libertà e la democrazia, convinto assertore dell'unità della sinistra democratica e di governo.
Torino, 16 novembre 1996

Le compagne e i compagni della Federazione canavesana del Pds partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di
FRANCO BERTONE
Ivrea, 16 novembre 1996

Con la discrezione di sempre se ne è andato il compagno

CANÙ
lo piangono tutti i compagni del Pds di Iseo. Ci mancheranno il tuo lavoro, la tua dolcezza, il tuo sorriso. I funerali si svolgeranno domenica 17 novembre alle ore 15,00 con partenza dall'abitazione in via Carlo Bonardi Trav. II n. 6.
Brescia, 16 novembre 1996

Il circolo dei lavoratori di Iseo esprime il suo profondo dolore per la scomparsa di
GIUSEPPE CONSOLI
Canù

la sua disponibilità e la sua presenza ci mancheranno sempre.
Brescia, 16 novembre 1996

La Federazione provinciale del Pds partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
GIUSEPPE CONSOLI
stimato dirigente del Pds di Iseo.
Brescia, 16 novembre 1996

La Segreteria di zona del Pds di Iseo partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno
GIUSEPPE CONSOLI
già stimato segretario della sezione Pds di Iseo.
Iseo, 16 novembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI RIGANELLI
il papà Enrico, la mamma Lidia lo ricordano con immenso dolore e affetto.
Mentana (Roma), 16 novembre 1996

I compagni del Pds di Barge, della Val Po e della Federazione di Cuneo si uniscono al dolore per la scomparsa di
CHIAFFREDO BONANSEA (CE')
di anni 76
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 a Paesana, alla Parrocchia di S. Maria
Barge (Cn), 16 novembre 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**l'Unità
Vacanze**

**Abbonatevi a
l'Unità**

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - MILANO
Bando di gara di licitazione privata in ambito nazionale

Bite appaltante: Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano, Via Messina 35/37 - 20154 Milano - Fax 02/33104430 - Ufficio Ragioneria Tel. 02/3190231..

Procedura di aggiudicazione: Ai sensi del D.P.R. 13/1/83 n. 67 e con le modalità di cui agli art. 73 lettera c, 76 escluso ultimo comma del R.D. 23/5/1954 n. 827.

Oggetto dell'appalto: Servizi di pulizia e di gestione delle proprietà immobiliari Categoria 14 - Numero di riferimento CPC 874, da 82201 a 82206.

Prezzo, a base d'asta: 251.000.000 (trecentocinquanta milioni) al netto d'I.V.A.

Luogo di esecuzione: Comando Provinciale VV.F. e sedi distaccate.

Durata del contratto: 1 Gennaio 1997 - 31 Dicembre 1997.

Termine di ricezione delle domande di partecipazione: perentoriamente entro le ore 12.00 del giorno 25/11/96.

Il plico contenente la domanda in carta legale e la documentazione richiesta, indirizzato al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano - Via Messina, 35/37 - 20154 Milano, dovrà essere prodotto in plico chiuso e sigillato e raccomandato a mezzo posta, o consegnato a mano. Su detto plico dovrà, inoltre, essere apposta la dizione «Contiene richiesta partecipazione gara - Riservatissimo non aprire».

Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta: 29/11/96

Condizioni minime richieste: Rispondenza agli art. 13 e 14 D.L. 157/95.

Relativamente all'art. 13 è sufficiente la fatturazione degli ultimi due anni, per servizi analoghi, di importo almeno pari al prezzo base della gara.

Le domande devono essere redatte in italiano.

Presso l'ufficio suddetto è data la possibilità di prendere visione della normativa tecnica ed amministrativa posta a base della gara.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

13) Data di invio del bando: 08/11/96.

14) Data del ricevimento del bando: 08/11/96.

IL COMANDANTE: **Dott. Ing. ROBERTO BARZI**

Il presidente croato molto malato portato in un ospedale di Washington

Tudjman grave ricoverato in Usa

Franjo Tudjman, presidente della Croazia, è stato ricoverato, secondo rivelazioni della rete televisiva *Cnn*, in un ospedale di Washington. Sarebbe gravemente malato. Zagabria conferma la presenza in Usa del presidente, attribuendola a cure per un malanno al sistema linfatico. Forse si è in presenza di un cancro, forse di un problema cardiaco, non ci sono conferme. La voce di una malattia di Tudjman circolava a Zagabria da settimane.



Il presidente della Croazia, Franjo Tudjman sta molto male. Secondo rivelazioni della rete televisiva americana *Cnn* è stato ricoverato in gravi condizioni al «Walter Reed medical center» di Washington, lo stesso che ospitò Ronald Reagan.

Sarebbero fonti dell'amministrazione Usa ad aver dato conferma dell'aver avuto il ricovero. La notizia è clamorosa, ma a Zagabria in molti sospettavano, negli ultimi tempi, sulla reale tenuta della salute del presidente. Chi lo ha visto recentissima-

mente ne parla come di un uomo molto dimagrito certamente segnato da una malattia. Il settantaquattrenne uomo-simbolo dell'indipendenza croata, leader del partito HdZ, che ha raccolto nazionalisti e ultranazionalisti e che governa quasi in un regime di partito unico il paese, è certamente malato. Ma il mistero resta su quale sarebbe il male che starebbe seriamente minando la salute del *conductor* croato. Fonti di Zagabria accreditavano una grave malattia cardiaca. Dagli Usa ieri rimbalzava

l'ipotesi di un tumore: nello stesso ospedale di Washington mesi fa si è recato il ministro croato Susak. Mercoledì l'agenzia croata *Hina* aveva riferito da Zagabria che Franjo Tudjman si era sottoposto ad un check up medico, ma senza fornire ulteriori dettagli. Ieri bocce cucite sia al dipartimento di stato sia all'ambasciata croata negli Stati Uniti. L'ufficio di presidenza di Zagabria ha, al contrario, confermato che Tudjman

si trova effettivamente a Washington, ma per curarsi un malanno al sistema linfatico.

La possibile malattia di Tudjman preoccupa i suoi connazionali, ma molto anche i diplomatici che con lui hanno trattato e raggiunto l'accordo per la pace di Dayton, il cui anniversario cadrà la prossima settimana. Sul presidente croato e su Slobodan Milosevic la Casa Bianca ha imperniato le speranze di una stabilizzazione dell'area tirando un colpo di spugna sulle gravissime responsabilità degli uomini forti di Zagabria e Belgrado per lo scatenamento del conflitto in Bosnia Erzegovina. Dei tre protagonisti di quell'accordo solo Milosevic godrebbe di buona salute. Nella scorsa primavera anche Sarajevo visse momenti di trepidità attesa per il grave attacco di cuore che colpì Alija Izetbegovic, l'uomo simbolo dello stato bosniaco. Izetbegovic, dopo lunga convalescenza, fu dichiarato fuori pericolo.

□ F.L.

Clinton va in vacanza Rinviate nomine del governo

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton è partito ieri per le sue vacanze nelle Hawaii senza risolvere il dilemma di chi guiderà il Dipartimento di Stato e il Pentagono per i prossimi quattro anni. «Non ho fretta - ha detto Clinton durante una conferenza stampa alla Casa Bianca - Voglio essere sicuro di mettere in campo una squadra di governo che operi in modo armonioso». Clinton, che aveva rimandato la vacanza per studiare la nuova composizione del suo governo, non ha ancora preso una decisione su chi chiamare a succedere a Warren Christopher (Esteri), a William Perry (Difesa) e ad altri quattro ministri che hanno già deciso di andarsene (Commercio, Energia, Trasporti, Lavoro). Per il nuovo segretario di stato, c'è una rosa di quattro nomi: il senatore repubblicano uscente William Cohen, l'ex-senatore democratico George Mitchell, il mediatore per la Bosnia Richard Holbrooke e il senatore democratico uscente Sam Nunn.

+

+